

L'industria life science italiana avverte: Preoccupati per la contrazione della spesa sanitaria

La filiera Life science può essere il motore per la salute la crescita del Paese. A patto che si mettano in atto sempre maggiori investimenti a favore Servizio sanitario nazionale. In questo senso, preoccupano i dati sulla spesa sanitaria che emergono dall'ultima Nota di aggiornamento al documento di economia e finanza (Nadef). Nel documento, infatti, si prevede una riduzione in valore assoluto e della sua incidenza sul Pil (dal 7,1% nel 2022 al 6,1% nel 2025). Tali dinamiche rischierebbero di minare il percorso di crescita e sostenibilità del sistema salute. Di certo, il Pnrr rappresenta un'opportunità di sviluppo per l'ecosistema, ma non può essere l'unico strumento per rispondere a obiettivi strategici a cui imprese e istituzioni devono aspirare in un cammino congiunto. In questo contesto, la Lombardia, che ha retto all'ondata pandemica, conferma la propria centralità a livello nazionale e internazionale. Sono queste le principali evidenze emerse nel corso del Milano Life Science Forum 2022, promosso da Assolombarda, durante il quale sono stati presentati i risultati della ricerca La rilevanza della filiera life science in Lombardia e in Italia. Numeri preoccupanti La pandemia ha dimostrato la centralità della Salute e della Ricerca per il sistema economico e la società nel suo insieme. Oggi le sfide legate a materie prime ed energia creano uno stress senza precedenti che mette in difficoltà anche molte aziende competitive. La collaborazione pubblico-privato è centrale, ma preoccupa la contrazione della spesa sanitaria, ha commentato nel corso del suo intervento al convegno, **Sergio Dompé**, vicepresidente di Assolombarda con delega alle Life science. Il Pnrr è un'opportunità, ma non l'unica. Ricordo anche l'upskilling dei professionisti sanitari, il rinnovo del parco tecnologico delle strutture sanitarie con logiche basate sul valore, la transizione ecologica e digital, lo sviluppo dell'ecosistema dell'innovazione. Si tratta di sfide non più procrastinabili. Per fare tutto ciò serve un piano strategico e di investimenti per le scienze della vita, che veda la spesa sanitaria come investimento per la salute del cittadino e del nostro Paese. I dati della filiera life science Il rapporto di Assolombarda evidenzia che il Covid-19, insieme alle criticità connesse alla pandemia e legate alle catene globali di approvvigionamento e di produzione, non ha arrestato la crescita del settore Life Sciences, sia in Lombardia che a livello nazionale. In base alle elaborazioni fornite dal Centro Studi, in Italia, nel 2021, il valore della produzione che riguarda la filiera ha raggiunto i 250 miliardi di euro, in crescita del 6,9% rispetto al 2020 e del 10,1% rispetto al 2019. Il suo valore aggiunto, inoltre, supera i 105 miliardi (+3,4% vs 2020, +4,8% vs 2019). La Lombardia non fa differenza. Nella regione, infatti, il valore della produzione della filiera ha superato i 74,5 miliardi di euro (+5,4% rispetto al 2020; +5,5% rispetto al 2019); il valore aggiunto si attesta, invece, a quasi 27 miliardi (+3,5% rispetto al 2020; +5,8% rispetto al 2019). Il ruolo dell'industria Una evidenza, quest'ultima, che è strettamente connessa al ruolo dell'industria che, da sola, attiva il 44% del valore della produzione (32,6 miliardi di euro) e il 36% del valore aggiunto (9,7 miliardi di euro) dell'intera filiera Life Sciences. Con riferimento alle due grandezze economiche considerate, rappresenta, inoltre, la metà dell'intero settore a livello nazionale. Non stupisce, in tal senso, la crescita registrata anche in un anno di grave contrazione dell'economia come il 2020: l'industria Life Sciences lombarda, tra il 2019 e il 2021, ha registrato un incremento pari al 9,7% in termini di valore della produzione e al +10,2% di valore aggiunto. Il ruolo delle imprese industriali e dei servizi sanitari Un altro tema importante rilevato dalla ricerca riguarda il ruolo delle imprese industriali. Considerando le 74 maggiori aziende lombarde con fatturato superiore ai 100 milioni di euro, il 60% circa svolge, infatti, una attività produttiva in regione. Alcune di esse si occupano di trial clinici e una quota sempre importante ma più limitata, pari al 40%, dispone, addirittura, di un centro di ricerca aziendale. Quanto ai servizi sanitari, il documento del Centro Studi certifica la loro rilevanza strategica. Una circostanza confermata dalla risposta fornita in occasione dell'emergenza Covid-19 che, tra il 2020 e il 2021, ha riguardato la Lombardia, una tra le aree del mondo più colpite. I servizi sanitari, in particolare, rappresentano il 55% del valore aggiunto e il 34% del valore della produzione dell'intera filiera lombarda. Il settore, in questo territorio, è stato caratterizzato da una dinamica positiva tra il 2019 e il 2021 (+7,9% il valore della produzione; +1,2% il valore aggiunto). La centralità della Lombardia La filiera, insomma, costituisce uno dei pilastri dell'economia nazionale: del resto, considerando sia il contributo diretto dei settori Life Sciences che l'indotto attivato in altri comparti economici, nel 2021 il valore aggiunto della filiera in Italia corrisponde al 10,6% del Pil. L'incidenza del sistema, in Lombardia, è ancora superiore ed è pari al 13% del Pil regionale, con un valore aggiunto complessivo diretto e indotto di oltre 51,5



miliardi di euro. Ma non solo, la regione offre anche un contributo considerevole al valore economico complessivo della filiera nazionale: in un'area in cui risiede un sesto della popolazione italiana, operano il 20% degli addetti; si registra, inoltre, il 26% del valore aggiunto e il 30% del valore della produzione della filiera italiana.
